



RIDATECI L'ITALIA, ORA RIFORME PER IL LAVORO

**Relazione del Segretario Confederale Domenico Proietti
all'Assemblea degli iscritti e delegati Uil
- Firenze, 14 ottobre 2011 -**

LA UIL PER L'ITALIA

***“Stay hungry, stay foolish”
(Steve Jobs)***

Care amiche e cari amici,
care compagne e cari compagni,
e
soprattutto
care cittadine e cari cittadini.

Usiamola più spesso la parola cittadini!

Non solo perché è parte integrante del nostro simbolo, ma perché la parola cittadino qualifica in modo efficace l'individuo, la persona nel suo agire sociale, nel suo rapporto con le Istituzioni e con lo Stato.

Il termine cittadino definisce l'individuo quale depositario e portatore di un insieme di diritti e di doveri e, quindi, ne fa il vero protagonista delle società democratiche.

Nella riscoperta e nella rivalutazione del suo significato c'è la chiave di volta per affrontare anche i temi legati alla globalizzazione.

Grazie a tutti voi per essere qui. Grazie alla UIL Toscana che ci ospita. Grazie all'Abruzzo, all'Emilia-Romagna, al Lazio, alla Liguria, alle Marche e all'Umbria.

Questo è il secondo appuntamento di una campagna di mobilitazione a sostegno della proposta promossa dalla Confederazione. Campagna iniziata con la bella manifestazione di Napoli, lo scorso 30 settembre, che proseguirà a Milano il prossimo 21 ottobre e che culminerà con lo sciopero generale del settore pubblico del 28 ottobre, con la relativa manifestazione nazionale a Roma.

Anche oggi il nostro pensiero commosso va alla tragedia di Barletta dello scorso 4 ottobre, tragedia che ci ha privato di 5 giovani vite, quattro delle quali lavoravano in nero.

Noi non ci rassegheremo mai a questo stato di cose e continueremo a batterci per riconoscere i diritti delle persone.

Noi continueremo a batterci soprattutto per difendere il diritto a un lavoro dignitoso proseguendo nell'attività di monitoraggio e di denuncia a supporto di tutti i soggetti che nei luoghi di lavoro e sul territorio operano per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro, battendoci per l'effettiva applicazione della recente legislazione in materia.

Tutti questi incontri sono molto importanti anche per discutere tra di noi con i nostri delegati. La UIL non ha paura di discutere e confrontarsi. In un momento come quello attuale è ancora più indispensabile discutere. Del resto nel Dna della UIL è depositata la lealtà e la solidarietà tra il suo gruppo dirigente. A tutti i livelli, nazionale, territoriale e di categoria. Quella lealtà e quella solidarietà che si è manifestata anche in queste settimane difficili.

Noi dobbiamo coltivare e perseverare questo valore che ha permesso alla UIL di superare tutti i momenti difficili della sua storia.

L'indipendenza della Uil

Per la UIL non sono mai esistiti governi amici, per la UIL esistono solo i governi della Repubblica. E come tali vengono giudicati.

Non esistono governi amici, quindi, e non vogliamo essere rappresentati come amici dei governi. Lo diciamo alla stampa e a qualche politico che maliziosamente ogni tanto prova ad associarci a questa o a quella parte.

I nostri unici amici sono i lavoratori, a cominciare dai lavoratori iscritti alla UIL, che per noi rappresentano il bene più prezioso.

Non è mai venuta meno la nostra indipendenza e autonomia verso il sistema dei partiti.

L'indipendenza e l'autonomia sono un fatto decisivo che ci ha permesso di affrontare una fase piena d'insidie.

La contrapposizione, rappresentata in questi anni tra un sindacato antagonista ed un sindacato subalterno, è stata rifiutata nei fatti dalla nostra azione volta ad affermare il ruolo di un sindacato della partecipazione.

I rapporti della Uil con Cisl e Cgil e il ruolo delle parti sociali

Per realizzare le nostre idee siamo pronti a lavorare e a dialogare con tutti. A cominciare dalle altre Confederazioni.

Con la Cisl negli ultimi due anni abbiamo condiviso un'importante azione comune.

Un'azione che è riuscita a porre al centro della discussione due temi: la riforma fiscale e di costi della politica.

Non abbiamo avuto timore di confonderci.

La forza e la credibilità delle nostre proposte ci hanno messo a riparo da questo rischio e abbiamo ancora sotto gli occhi la marea azzurra delle due manifestazioni di Piazza del Popolo.

Con la Cgil le cose sono andate diversamente.

La mancata firma della riforma della contrattazione del gennaio 2009 dopo la condivisione di una comune piattaforma ha fatto prevalere nella Cgil una spinta antagonista con connotati fortemente ideologici.

Noi siamo andati avanti, ma non abbiamo smesso di lavorare per far emergere nella Cgil una nuova fase riformista.

Non abbiamo esitato un attimo a firmare insieme l'accordo dello scorso 28 giugno, perché confermava la validità delle nostre scelte precedenti.

Noi pensiamo che ci sono altri temi, a cominciare dal fisco, sui quali è possibile fare una battaglia comune. Questo può avvenire se la Cgil smette di avere atteggiamenti sbagliati verso le altre Organizzazioni sindacali. Faccio riferimento, da ultimo, alla scelta di tenere una manifestazione nazionale dello SPI il prossimo 28 ottobre, in coincidenza con lo sciopero generale del settore pubblico indetto dalla Uil e del quale era stata data notizia già ai primi di settembre. Neanche nei momenti più difficili nei rapporti tra le Confederazioni è avvenuta una cosa del genere. Con una Cgil impegnata in questi giochi è difficile fare delle iniziative in comune.

Per questo sospendiamo i rapporti. La Uil ha grande rispetto per le altre Organizzazioni sindacali e intende farsi rispettare.

In questi mesi i lavoratori ci hanno chiesto di essere più uniti. E' una richiesta legittima perché uniti siamo tutti più forti.

Dobbiamo intenderci sul concetto di unità.

L'unità non è un *totem* verso il quale recitare le preghiere tre volte al giorno.

L'unità per noi è sempre stata un valore e uno strumento per realizzare degli obiettivi ma se per essere uniti dobbiamo rinunciare a scegliere e decidere, l'unità non ci aiuta.

L'unità deve porsi l'obiettivo di migliorare la vita delle persone che rappresentiamo.

Noi dobbiamo ricercare una convergenza più ampia tra tutte le forze sociali. Lo abbiamo fatto positivamente nell'ultimo periodo e dobbiamo continuare su questa strada. L'Italia ha un grande patrimonio rappresentato dai corpi intermedi. Noi dobbiamo valorizzare questo patrimonio e farlo contare nelle scelte decisive per il futuro.

Ridateci l'Italia

L'Italia che conosciamo: laboriosa, creativa ed entusiasta.

C'è bisogno di uno sforzo straordinario, dobbiamo suscitare nel Paese l'obiettivo di realizzare un nuovo risorgimento. In coincidenza con i 150 anni dell'Unità d'Italia dobbiamo riprendere il lascito maggiore del primo risorgimento: considerare il bene comune come parte integrante del proprio bene individuale.

Questa è la chiave di volta per affrontare in maniera positiva le sfide che abbiamo davanti. Abbiamo bisogno di una classe dirigente all'altezza delle sfide che abbiamo di fronte. Una classe dirigente in grado di suscitare attese di futuro e non, come è avvenuto negli ultimi anni, di avere essa stessa attese sul futuro.

La UIL ritiene che bisogna affrontare in via prioritaria cinque temi.

Il primo è quello della crescita.

La Uil sostiene da tempo che senza crescita non c'è risanamento. Su questa tesi oggi c'è ampia convergenza a cominciare dall'autorevole presa di posizione del futuro Presidente della BCE Mario Draghi.

Subito la riforma fiscale

L'elemento principale per favorire la crescita è costituito dalla riforma fiscale. Essa oggi non è più rinviabile. Una riforma che deve avere l'obiettivo di valorizzare il lavoro al fine di sostenere la ripresa dell'attività produttiva.

L'attuazione delle Delega è quindi decisiva per l'ammodernamento del Sistema Paese.

L'intervento sul fisco deve essere volto ad una migliore distribuzione del reddito, attraverso una nuova politica fiscale più equa, orientata al sostegno dei lavoratori, dei

pensionati e delle loro famiglie. Una politica che sappia meglio diffondere la ricchezza, senza distorsioni ed anomalie.

E' poi indispensabile intervenire su una delle più grandi anomalie del nostro Paese: l'evasione fiscale.

Alcuni dati sono emblematici:

- All'86,2% dell'Irpef contribuiscono lavoratori dipendenti e pensionati.

- Guardando al patrimonio immobiliare, pur essendo il reddito medio complessivo da lavoro dipendente dichiarato superiore a quello dichiarato dal lavoro autonomo, il patrimonio immobiliare di questi ultimi risulta superiore del 76% rispetto a quello dei lavoratori dipendenti. La ricchezza immobiliare presenta quindi una concentrazione marcata, anche maggiore rispetto al reddito.

E' necessario intervenire in maniera mirata ed equilibrata sui grandi patrimoni che sono sfuggiti in questi anni al fisco.

La UIL è contraria a qualsiasi ipotesi di condono fiscale. Significherebbe azzerare i primi positivi risultati ottenuti sul versante della lotta all'evasione. I condoni sono, infatti, un regalo agli evasori e insinuano nei contribuenti l'idea che i comportamenti opportunistici e di furbizia possano essere alla fine sempre premiati. La strada maestra deve essere invece quella di intensificare la lotta all'evasione fiscale, senza tentennamenti. Questo è l'unico modo per riportare il nostro sistema ai valori di equità e di giustizia indispensabili per la tenuta stessa della nostra democrazia.

Siamo sempre stati del parere, infatti, che non c'è democrazia se non c'è democrazia fiscale.

La Uil chiede quindi che sia varato un primo modulo di riforma con una riduzione significativa delle tasse ai lavoratori dipendenti e pensionati attraverso la riduzione della prima aliquota Irpef dal 23 al 20% e prevedendo un bonus per i figli.

O il Governo è in grado rapidamente di fare queste politiche o è meglio restituire la parola agli elettori.

Politiche per il Mezzogiorno

L'altro elemento per sostenere la crescita è colmare i ritardi del Mezzogiorno. Noi abbiamo avuto il coraggio nel 1985 di proporre l'abolizione del Ministero dell'intervento straordinario al Sud sostenendo la necessità di porre le politiche per il Mezzogiorno al centro delle politiche nazionali.

Oggi abbiamo lo stesso coraggio di dire che le aree del Sud non sono tutte uguali e quindi non possono esserci interventi indistinti ed omogenei. Bisogna definire ed attuare interventi mirati e avere il coraggio di dire alle Amministrazioni locali del Sud

che devono rapidamente eliminare gli sprechi e raggiungere elevati livelli di efficienza.

Per il futuro dell'Italia non è più tollerabile avere metà del territorio nazionale in condominio con le mafie. Dobbiamo sferrare un vero e proprio contrattacco democratico. In questa azione il ruolo delle Parti sociali è decisivo.

Il secondo è quello relativo ai costi della politica.

Noi abbiamo un'idea alta della politica, la politica è indispensabile a governare le società moderne e ancora di più nell'era della globalizzazione.

Proprio per questo pensiamo che la politica italiana abbia bisogno di una profonda rigenerazione.

La nostra iniziativa ha avuto il merito di porre al centro dell'attenzione generale questo tema.

E l'abbiamo fatto senza cedere al vento dell'antipolitica e del populismo che spira nel Paese. Intervenire sui costi della politica per eliminare sprechi e privilegi è sicuramente un fatto etico ma è anche un fatto economico come il nostro studio ha dimostrato: c'è la possibilità di risparmiare molti miliardi.

A questo scopo è necessario intervenire per ridurre il numero dei parlamentari e degli eletti negli Enti locali. Queste misure devono rientrare in un quadro di riduzione e semplificazione a tutti i livelli istituzionali.

Il terzo tema è quello della pubblica amministrazione.

Per la UIL una P.A. efficiente e moderna è indispensabile allo sviluppo e all'ammodernamento del Paese.

In quest'ottica la privatizzazione del rapporto di lavoro pubblico rappresentava prendere una strada che portasse alla maggiore efficienza delle amministrazioni.

I fatti dimostrano che la politica non ha saputo cogliere questa opportunità promuovendo invece riforme dimostratesi da una parte inefficaci e dall'altra penalizzanti per i lavoratori del comparto pubblico.

Gli interventi apportati con le recenti manovre finanziarie hanno infatti colpito profondamente il settore pubblico senza puntare a migliorare la qualità dei servizi ma preferendo invece ragionare con l'idea di fare cassa, a partire dal blocco operato sulla contrattazione che per la UIL deve essere prontamente superato.

Un nuovo corso deve partire innanzitutto dal rilancio della contrattazione attraverso l'applicazione anche al settore pubblico del nuovo modello contrattuale.

Questo permetterebbe di sviluppare con decisione l'indispensabile strumento della contrattazione integrativa alla quale va riconosciuta in modo strutturale la tassazione di favore oggi riconosciuta nel settore privato.

Sul fronte dei costi, per la UIL è indispensabile razionalizzare sia il mondo delle società pubbliche controllate che quello degli Enti pubblici con funzioni tra loro omogenee.

Ma vanno fatti passi decisi anche nella riorganizzazione degli Enti Locali riducendo il numero dei Comuni e abolendo le Province.

Infine, per la UIL, bisogna valorizzare e rilanciare la scuola pubblica garantendo investimenti, la stabilità degli organici e quella stabilità lavorativa necessaria alla continuità didattica.

Il quarto tema è relativo alla crisi civile ed istituzionale che attraversa la nostra società.

In questi anni abbiamo vissuto una vera e propria crisi civile ed istituzionale.

Si sono stressati e forzati i rapporti tra le istituzioni.

Tra Governo e Parlamento, con la Magistratura e con molti degli organi costituzionali preposti alle garanzie istituzionali.

Bisogna ripristinare nel concreto una divisione dei poteri ed il rispetto tra le Istituzioni.

Questo può avvenire se ognuno esercita il proprio ruolo nella responsabilità e nell'equilibrio.

Le istituzioni vanno preservate dalla normale lotta politica.

Le istituzioni sono patrimonio di tutti, sono la condizione per garantire il confronto e il gioco democratico.

L'esempio giusto da seguire è il modo con il quale il Capo dello Stato ha svolto e svolge il suo magistero.

Al Presidente Giorgio Napolitano va il nostro più profondo ringraziamento per l'azione che sta svolgendo a salvaguardia delle istituzioni democratiche e dell'unità nazionale.

L'art. 5 della Costituzione dice che la Repubblica è una e indivisibile. Noi siamo fortemente per le autonomie locali e per il federalismo e questo è coerente con la visione che abbiamo dell'unità del Paese. Non ci sono secessioni all'orizzonte.

Bisogna tornare a dare importanza alle parole.

In questi anni abbiamo troppo spesso ascoltato parole in libertà. Ci siamo quasi assuefatti a linguaggi inappropriati per chi ha responsabilità pubbliche.

Chi ha responsabilità pubbliche deve pensare prima di parlare.

Il quinto tema è quello relativo alle giovani generazioni.

Dobbiamo riconoscerlo, su questo tema abbiamo come Sindacato qualche ritardo da colmare.

I tassi di disoccupazione giovanile hanno raggiunto livelli altissimi e molti dei giovani occupati hanno contratti precari. Dobbiamo quindi batterci per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro. La flessibilità, infatti, è uno strumento utile per l'inserimento nel mercato del lavoro ma non può trasformarsi in condizione di precarietà perenne. Bisogna dare ai giovani l'opportunità di costruirsi un futuro perché essi stessi rappresentano il futuro del nostro Paese. Il tema dei giovani è oramai centrale per qualsiasi politica di sviluppo e non possiamo permetterci che un'intera generazione non abbia prospettive. Dobbiamo occuparci seriamente dei loro bisogni, ridistribuendo le opportunità e puntando sulla valorizzazione del merito.

Anche sulla previdenza bisogna lavorare per garantire le nuove generazioni. Bisogna agire in primo luogo sui meccanismi che individuano i coefficienti di rivalutazione dei montanti ma è doveroso ragionare anche su una riorganizzazione complessiva di aliquote contributive oggi estremamente diversificate. Non c'è nessuna contrapposizione generazionale tra padri e figli. C'è più che mai bisogno di una collaborazione intergenerazionale per conseguire obiettivi importanti.

Bisogna riprendere la strada di una rivalutazione anche delle pensioni in essere attraverso il principio della valorizzazione dei contributi versati.

Occorre in definitiva pensare ad un riassetto generale del nostro sistema di welfare, coordinando e razionalizzando gli interventi previdenziali, assistenziali e contrattuali, garantendo a tutti la sua fruibilità. Il rilancio della previdenza complementare è decisivo. Diffondere la previdenza complementare è quindi per la UIL un obiettivo da perseguire con il coinvolgimento e la partecipazione di tutti gli attori interessati per garantire a milioni di lavoratrici e lavoratori un futuro previdenziale più sicuro.

Cittadinanza e globalizzazione

La globalizzazione ha portato all'indebolimento dell'idea di cittadinanza. L'affermarsi del capitalismo globale ha progressivamente portato l'individuo ad accentuare il suo profilo di consumatore a discapito di quello del cittadino.

Si è rotto l'equilibrio realizzatosi nel Novecento all'interno dei singoli Stati nazionali tra capitalismo e democrazia. Tale frattura è figlia della globalizzazione e della sua evoluzione. In sostanza, il supercapitalismo ha preso il sopravvento sulla democrazia e sull'idea del bene comune. Le vecchie istituzioni del capitalismo democratico sono entrate in crisi. Ma al loro posto non sono emerse nuove istituzioni.

Questa è la vera crisi della democrazia nell'era del supercapitalismo.

Bisogna lavorare per ricreare il nuovo equilibrio su scala globale tra capitalismo e democrazia.

Per far questo è necessario costruire un'Europa politica con istituzioni che sappiano meglio governare i processi economici globali. In questo quadro è necessario impegnarsi per l'affermazione di un Sindacato europeo che sappia dialogare con i livelli di governo sovranazionali.

Curiosi e visionari

La UIL è il primo sindacato post ideologico. Abbiamo avuto la lungimiranza ancora una volta di comprendere per tempo l'evoluzione della società italiana, le sue dinamiche sociali.

Abbiamo sviluppato e declinato l'idea di un sindaco laico, riformatore, libero e democratico con un preciso sistema di valori e una definita proposta di politica sindacale.

Ci ha aiutato il nostro vivere di valori, non essere ideologici, la nostra capacità di ascoltare, di convincere e di farci convincere.

La nostra Organizzazione si è configurata come un vero e proprio esempio di Sindacato nuovo. Questa impostazione ci ha permesso in questi anni di crescere in tutti i settori, soprattutto tra gli attivi.

Tutto questo fa della UIL una forza in grado di interpretare, prima e meglio di altri, la contemporaneità.

Non siamo assimilabili ad altri sindacati.

Qualche anno fa Steve Jobs, che è stato il più grande innovatore e inventore nel senso rinascimentale degli ultimi trent'anni, parlando ai giovani dell'Università di Stanford, pronunciò la famosa frase "stay hungry, stay foolish".

Anche noi dobbiamo continuare ad essere curiosi e visionari. Dobbiamo essere affamati di futuro. Come furono straordinariamente visionari coloro che sessant'anni fa fondarono la UIL, quando nessuno avrebbe scommesso sulla possibilità di affermare l'idea di un sindacato laico e riformista.

Se sapremo fare questo saremo ancora una volta all'altezza della nostra storia e daremo un contributo decisivo a migliorare il futuro dell'Italia.